

classe da vendere, è una specie di Rivera africano e 'M'Bouh è un autentico maratoneta del centrocampo: tanto piccolo, tanto forte, forse ha tre polmoni..."

— *E' stato difficile lavorare?*

"Con il Camerun assolutamente no. I giocatori erano sempre molto disponibili e non creavano problemi ai giornalisti. E dire che ne arrivavano ogni giorno di più, da tutto il mondo. Ho avuto modo di conoscere colleghi indiani, giapponesi, americani, australiani, per non dire quelli dei vari Paesi europei. Sotto l'aspetto professionale è stata per me una esperienza molto bella e anche utile. E' stato un mese faticoso ma sicuramente indimenticabile".

"Anche Nepomiaschi, l'allenatore sovietico del Camerun, superata la riservatezza dei primi giorni quando comunicava solo attraverso conferenze stampa, dopo si è sbloccato ed è diventato più aperto e disponibile - aggiunge Bruno Ferretti - Lui ha grossi problemi con la lingua perché parla solo il russo e ha bisogno di un interprete anche per comunicare con i giocatori. In Camerun la lingua principale è il francese".

— *I rapporti con le altre squadre?*

"Con la Romania inizialmente ci sono stati problemi. Assai diffidenti, i rumeni si sono chiusi nel ritiro di Bisceglie trasformato in bunker rifiutando ogni contatto con l'esterno. Per noi è stata dura. Poi anche Jenci, il commissario tecnico, si è reso conto che nessun giornalista voleva mordere Lacatus oppure rapire Hagi e allora le cose sono cambiate. Un giorno ci hanno perfino invitato a pranzo nella sala ristorante".

— *E i russi di Lobanovsky?*

"Quelli arrivavano solo alla vigilia delle partite dal Ciocco dove avevano fissato il quartier generale. Giocavano e poi ripartivano per la Toscana. Non c'è stato tempo per approfondire la conoscenza".

— *Raccontaci un episodio sfuggito alle cronache.*

"Beh, una sera insieme ad altri due colleghi, sono stato complice di una "fuga" dal ritiro. Makanaky ed Ekeke con i quali si era creato un certo feeling, dopo cena hanno fat-

to finta di ritirarsi in camera a riposare e invece sono usciti da una porta secondaria. Li abbiamo portati con noi da Selva di Fasano a Bari e siamo stati in un locale fino alle ore piccole con altri amici a festeggiare la vittoria (il Camerun aveva sconfitto la Romania 2-1). All'alba li abbiamo riaccompagnati nell'albergo di Selva di Fasano, il Sierra Silvana. Nessuno si è accorto di niente..."

— *E quando sono arrivati gli azzurri per il terzo posto?*

"Bari e i baresi sono letteralmente impazziti. All'aeroporto di Palese c'erano 5 mila tifosi, il traffico è rimasto ingorgato per tre ore. Un entusiasmo incredibile per la squadra di Vicini. La partita è stata bella grazie anche agli inglesi che l'hanno giocata bene, a viso aperto. Totò Schillaci e Baggio, ovviamente, erano i beniamini più amati e sono stati proprio loro due a realizzare i gol della vittoria italiana. E' stata una sera bellissima in un tripudio di bandiere azzurre e tricolori. Poi alla fine italiani e inglesi hanno festeggiato insieme, abbracciandosi e facendo il giro del campo. Non avevo mai visto una scena così: vincitori e vinti uscire a braccetto dal campo. Una immagine che mi ha riconciliato con lo sport, troppo spesso tradito da interessi e veleni".

— *Dopo i mondiali l'Ascoli. Riusciranno i nostri eroi bianconeri a risalire subito in serie A?*

"Io me lo auguro di tutto cuore. Prima di tutto il cuore: da ascolano sogno di vedere sempre la squadra della mia città nel massimo campionato. Ci siamo stati per tredici anni, non vedo perché non si possa continuare. E poi anche sotto il profilo professionale: seguire il campionato di serie A è certamente più interessante e piacevole di quello di B. Mi sembra logico. Adesso è prematuro e azzardato sparare giudizi ma ritengo che l'Ascoli abbia tutte le carte in regola per recitare un ruolo da protagonista ed essere promossa".

— *Rozzi ha lavorato bene dunque?*

"Rozzi è un grande presidente, su questo non ci posso essere dubbi. Se lui potesse seguire più da vicino la squa-



**Bruno Ferretti con Roger Milla cannoniere del Camerun.**

dra sono convinto che le cose andrebbero molto meglio, purtroppo però Rozzi è un imprenditore e deve far fronte a mille altre attività. Il problema, semmai, sono i collaboratori. Se il presidente avesse intorno gente più capace..."

— *Ultima domanda. Tu sei il più giovane dei giornalisti sportivi ascolani della vecchia guardia e il più vecchio della nuova generazione. Una specie di anello di congiunzione. Che puoi dirci dei colleghi ascolani?*

"Per carità, lasciamo stare i giudizi. Sono sempre antipatici e possono essere male interpretati. Per me è già un "peso" fare le pagelle ai giocatori ogni domenica, e dare i voti, figuriamoci mettersi a parlare dei colleghi. Il nostro è un ambiente molto particolare dove, purtroppo, la maldicenza diventa sempre più padrona. Personalmente cerco di andare avanti per la mia

strada, lontano da polemiche, beghe, intrighi. Cerco di lavorare nella maniera più seria possibile al servizio dei lettori: il Messaggero ad Ascoli ha una grande tradizione ed è mio preciso impegno difenderla. Ho avuto la fortuna di avere maestri davvero superlativi dai quali, inmodestamente, ho cercato di "rubare" qualche segreto del mestiere.

I colleghi? Bravi, il livello è buono. Stanno crescendo alcuni giovani di buona qualità e, soprattutto, notevole volontà. Ci sono anche ragazze che scrivono bene e meritano di essere considerate. Questa è una professione fondata sulla passione, sulla modestia e sull'umiltà: quando uno crede di essere arrivato e di non avere più niente da imparare, è finito. Meglio farsi da parte e dedicarsi ad altro. Il giornalismo, in provincia, è servizio, non vetrina per mettersi in evidenza. I giovani colleghi faranno bene a non dimenticarlo mai".